

**Stefano Lazzarin**

Edwige Comoy Fusaro

*Brouillages scapigliati. Études sur Iginio Ugo Tarchetti et Camillo Boito*

Aix-en-Provence

Presses Universitaires de Provence

2022

ISBN 979-10-32004-15-9

Forse il modo migliore di accostarsi a questo libro consiste nell'esaminare, per prima cosa, la sua collocazione editoriale e il sistema dei paratesti. *Brouillages scapigliati* esce nella collana «1...», che promette di «fai[re] le tour d'1 question» (così sulla quarta di copertina): la questione affrontata e circumnavigata da Comoy Fusaro sarà dunque quella della Scapigliatura, considerata sul versante della letteratura narrativa (cioè una delle sfaccettature di un fenomeno artistico e culturale che, si sa, ne possedeva parecchie) e della quale l'autrice coglie sinteticamente, e felicemente, le caratteristiche e la ragion d'essere. Quanto ai paratesti, alludono tutti alla dimensione non esclusivamente accademica del volume, e al desiderio di contemperare le esigenze della ricerca e della divulgazione. Così la quarta di copertina, dove, per evitare ogni frode commerciale sulla natura della mercanzia, lo scopo *anche* divulgativo del volume viene esplicitamente menzionato: «Cet ouvrage vise à présenter au public français ce mouvement fascinant en mettant en lumière ses aspects centraux à travers un échantillon de romans et nouvelles de deux *Scapigliati*». E così pure la sezione di *Résumés* che, alla fine del libro (pp. 129-136), compendia la trama dei racconti di Tarchetti e Camillo Boito, al fine evidente di provvedere qualche ausilio al lettore che non abbia familiarità con i testi scapigliati. Sempre a proposito di paratesti, e per concludere su questo tema, non sarà un caso che la dedica del libro risulti bipartita: «À François / Aux étudiants»; laddove questi ultimi saranno verosimilmente i destinatari delle lezioni di Comoy Fusaro nelle università di Nizza e Rennes, in cui l'autrice ha insegnato in questi ultimi anni (e a giudicare dalla sensibilità didattica – una dote rara – che traspare in ogni pagina di *Brouillages scapigliati*, da quegli studenti sarà stata e sarà verosimilmente apprezzata).

Il pregio principale del volume è forse la grande chiarezza: di pensiero, argomentazione e scrittura. L'autrice ricostruisce con semplicità e concisione, in un francese che scorre limpido come acqua di fonte, il contesto culturale e letterario della Scapigliatura, il senso dell'attività degli scapigliati, l'apporto originale del movimento ma anche «ses apories et ses problèmes» (p. 16), e per finire il profilo dei due narratori che forniscono il *corpus* della sua indagine, ovvero il maggiore dei fratelli Boito e Tarchetti. La tesi centrale di Comoy Fusaro è di quelle già note alla critica, ma alle quali si attaglia alla perfezione la battuta attribuita, non so bene se a torto o a ragione, ad André Gide: tutto è già stato detto, ma bisogna ripeterlo continuamente perché nessuno ascolta mai. Nella fattispecie, la verità già proferita e però sistematicamente dimenticata dai critici è che la Scapigliatura non può essere liquidata come «un symptôme de la crise historique de l'Italie post-unitaire» (p. 11), o un rigurgito di provincialismo delle italiche lettere che rincorrono affannosamente, senza troppo successo, la modernità europea. Questa immagine, dominante per decenni nella critica, merita ormai di essere sfumata, se non addirittura capovolta: uno scrittore emblematico come Tarchetti potrà allora smettere i panni dell'attardato per assumere quelli del precursore, per lo meno in certi ambiti della sua attività letteraria e intellettuale (così viene rappresentato, per l'appunto in modo più complesso e sfumato, nel bel fascicolo della «Questione Romantica» recentemente diretto da Giuliana Benvenuti, Angelo M. Mangini e Luigi Weber: cfr. *Iginio Ugo Tarchetti 150 anni dopo*, atti della giornata di studi, Bologna, Università di Bologna, 6 dicembre 2019, «La Questione Romantica», nuova serie, 13, 1-2, gennaio-dicembre 2021); e la Scapigliatura stessa non apparirà

più come un mero fenomeno di «convergence désordonnée sur des intolérances communes» (p. 9), quale viene definita da un critico ancora nel 2019, bensì come l'espressione di «une poétique commune» in grado di «pose[r] les jalons d'un nouveau rapport au monde» e di fondare anche in Italia quella «modernité littéraire qui éclot au XIX<sup>e</sup> siècle» (p. 10). Tale è anche la visione, ripeto più sfumata e più attenta alle sfaccettature di una realtà non univoca, di Comoy Fusaro, nel libro qui esaminato.

Articolato in quattro capitoli, ai quali vengono ad aggiungersi l'introduzione e la conclusione, *Brouillages* scapigliati raccoglie le fila di un lavoro d'indagine che dura da parecchi anni, attingendo, ma senza riprenderle letteralmente, a una serie di pubblicazioni precedenti (il lettore curioso ne troverà l'elenco a p. 17, nota 24). Nella sua lettura Comoy Fusaro scommette sull'ambiguità e la complessità dei testi e mira deliberatamente a evitare le secche del binarismo (al quale gli scapigliati avevano abbondantemente sacrificato, ma che *non* costituisce l'unica, o la migliore, chiave di lettura dei loro testi). «Si ces études placent la notion de brouillage au cœur de la réflexion, c'est qu'elle rend compte à la fois des incertitudes gnoséologiques, philosophiques et métaphysiques qui tenaillent les auteurs et des formes narratives nouvelles auxquelles ces incertitudes donnent lieu. Les *Scapigliati* nous offrent une esthétique de l'erreur, une poétique du leurre, et exigent une lecture analytique apte à décrypter les masques et les silences des textes» (pp. 14-15). I racconti scapigliati, «où triomphe l'ambiguïté», «interdisent toute interprétation unilatérale» (p. 15): posto questo principio, Comoy Fusaro si accinge a una sistematica rilettura di testi anche famosi, nei quali scopre o riscopre i fattori di ambiguità, complessità, prefigurazione. Così, per esempio, in *Storia di una gamba* «Tarchetti interdit toute interprétation unilatérale et laisse le mystère planer sur l'identité de la vraie victime et les réelles motivations du médecin» (p. 33); mentre l'interessante parallelo tra *Fosca* e *Macchia grigia* tracciato alle pp. 53-59 sfocia nella constatazione che siamo di fronte al progressivo crollo del soggetto maschile e all'emergere di un soggetto femminile più consapevole ed emancipato (cfr. pp. 58-59); ed è tutta da gustare la finissima lettura (cfr. pp. 81-86) che l'autrice compie della novella di Camillo Boito *Un corpo*, sulla quale esiste sì una vasta bibliografia (cfr. S. Lazzarin, F.I. Beneduce, E. Conti, F. Foni, R. Fresu, C. Zudini, *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 a oggi)*, Firenze, Mondadori Education-Le Monnier Università, 2016, pp. 747-748), ma a proposito della quale Comoy Fusaro propone un'interpretazione di *tutto* il testo che colpisce per la sua pertinenza e coerenza: «la rivalité mise en scène par le récit n'est pas tant celle qui oppose le savant et l'artiste, comme cela apparaît à la surface du texte, que celle qui s'instaure entre l'art et la nature» (p. 86). Altrettanto stimolanti sono i rilievi che evidenziano nella Scapigliatura, accanto agli echi del passato, le premonizioni del futuro. Anche in questo caso gli esempi non mancano: il Gulz di *Un corpo* (1870) prefigura il Jekyll/Hyde di Stevenson (1886) (p. 37); la reazione di artisti e intellettuali alle teorie di Lombroso intorno alla presunta affinità del genio con la follia e il crimine, reazione che verrà compiutamente articolata «dans les dix dernières années du XIX<sup>e</sup> siècle», viene presentata in *Storia di una gamba* e di nuovo in *Un corpo* («Sur ce plan, Tarchetti et Boito ont vingt ans d'avance», p. 38); gli scapigliati precedono medici e scienziati pure nel riconoscere il ruolo decisivo dell'anamnesi nella diagnosi, descrizione e cura delle malattie mentali (cfr. p. 42); e via di seguito. In generale, Comoy Fusaro è molto attenta ai riflessi in ambito letterario delle teorie medico-scientifiche ottocentesche: si può dire che metta in tal modo a profitto, nel libro qui recensito, il suo *opus magnum* di quindici anni prima su letteratura e nevrosi (cfr. E. Comoy Fusaro, *La nevrosi tra medicina e letteratura. Approccio epistemologico alle malattie nervose nella narrativa italiana (1865-1922)*, presentazione di F. Livi, Firenze, Polistampa, 2007).

Prima di concludere, varrà la pena di spendere qualche parola per una sezione specifica di *Brouillages* scapigliati: la seconda parte del secondo capitolo, intitolata *Amours trompeuses*. L'autrice vi conduce una ricca disamina dei temi dell'amore e del desiderio, e dei rapporti fra uomini e donne (e fra uomini e uomini), nella letteratura scapigliata. È una delle parti del libro in

cui appare più chiaramente come Comoy Fusaro si interessi, fra le altre cose, non soltanto alle personalità poetiche di Tarchetti e Boito, ma a questi due scrittori come esponenti significativi di un movimento letterario e dunque all'estetica, tematica, retorica e simbologia su cui si regge l'universo – quello letterario, ma non solo – scapigliato. In una sola parola, potremmo dire che Comoy Fusaro si interessa alla *topica* scapigliata; e infatti *Brouillages* scapigliati è anche un'indagine sui *topoi* onnipresenti nei testi scapigliati: tanto per citarne un paio di collegati all'argomento del capitolo in questione (ma diversi altri ne segnala l'autrice in varie parti del suo libro), la «quête de figures maternelles chez les partenaires féminines» da parte dei personaggi scapigliati (p. 74) e la rappresentazione spesso stereotipata della bellezza femminile, per l'appunto secondo un complesso di «*topoi* de la beauté féminine» (p. 77). E qualche pagina più sotto, nel capitolo successivo: «le phénomène de dépossession» che colpisce il pittore di *Un corpo* «constitue un *leitmotiv* horrifique de la Scapigliatura» (p. 83); e ancora: il «*topos* de l'ineffabilité» (p. 90); ecc. Né Comoy Fusaro trascura i *topoi* interni all'opera di questo o quell'autore scapigliato: a proposito di Tarchetti, per esempio, l'autrice rileva «un *leitmotiv* qui lui est particulièrement cher», cioè «l'influence des disparus sur les vivants, l'appel de la mort dans la vie, mais aussi l'idée fixe de notre périssabilité et l'espoir d'une survie de l'âme» (p. 106).